



**Diplomazia
Economica
Italiana**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MESSICO

UN PARTNER CHIAVE NEL CUORE DELLE AMERICHE

Malesia
Un ponte verso
i mercati asiatici

Stati Uniti
Nuove sfide per
l'export italiano

Tanzania
Made in Italy
e packaging

Numero 6 - 2025



Newsletter online a cura di



Internationalia

Knowledge & Information

INDICE



Focus

Messico: un partner chiave nel cuore delle Americhe 4

Messico-Italia: un'alleanza strategica tra green economy
e nuove infrastrutture 11
Intervista all'Ambasciatore Alessandro Modiano

Il saper fare italiano fa scuola in Messico 17

Stati Uniti

Dall'agricoltura USA nuove sfide per l'export italiano 19

Allo studio politiche protezionistiche
nel settore farmaceutico 22

Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda rinnova il collegamento tra le isole
con nuovi traghetti 24

Brasile

Il Brasile punta sui minerali strategici per guidare
la transizione energetica 26

Oman

Energia e Made in Italy, le opportunità per l'Italia
sullo sfondo di Vision 2040 29

Malesia

Italia-Malesia: una partnership strategica per crescere
nei mercati globali 32

Bangladesh

Una nuova alba di riforme e opportunità
per gli investitori globali 36

Etiopia

In arrivo un nuovo scalo internazionale 39

Tanzania	
Il packaging Made in Italy alla conquista della Tanzania	42
Studi e Analisi: Fondazione Symbola	
Sostenibilità è qualità: la nuova percezione dei consumatori italiani	44
Calendario	46



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

In copertina la Latinamerican Tower a Città del Messico / Mariana Flores / Shutterstock

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Economía
Secretaría de Economía



**FORUM IMPRENDITORIALE
ITALIA - MESSICO**

**CITTÀ DEL MESSICO
22 MAGGIO 2025**



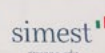
**FORO EMPRESARIAL
MÉXICO - ITALIA**

**CIUDAD DE MÉXICO
22 DE MAYO DE 2025**

En colaboración con:



Con el apoyo de:



FOCUS

MESSICO: UN PARTNER CHIAVE NEL CUORE DELLE AMERICHE



Il Messico si presenta oggi sulla scena globale come una nazione dai **solidi fondamentali macroeconomici** e caratterizzata da una prolungata fase di stabilità politica. Con l'insediamento della Presidente Claudia Sheinbaum il 1° ottobre 2024, il Paese ha intrapreso un percorso di continuità con le politiche del precedente Governo, fondate su tre pilastri: redistribuzione del reddito, stabilità economica e finanziaria e una relazione privilegiata con gli Stati Uniti. Questa stabilità, unita a un quadro istituzionale affidabile, ha permesso all'economia messicana di crescere costantemente negli ultimi anni, salendo **dalla quindicesima alla tredicesima posizione nel ranking del PIL mondiale**.

Sebbene il 2024 si sia chiuso con una crescita più contenuta (+1,5% secondo il FMI), in parte a causa della fase elettorale, le fondamenta restano solide. Il Messico beneficia di un regime di cambio flessibile, di una legge sulla responsabilità fiscale e di un settore finanziario ben regolamentato. È inoltre un hub commerciale di

prim'ordine, con **14 Accordi di Libero Scambio attivi con 50 nazioni e 32 trattati di tutela degli investimenti**, tra cui quello con l'Italia in vigore dal 1999. L'architrave di questo sistema è il trattato commerciale stretto con Stati Uniti e Canada (USMCA), che garantisce un accesso preferenziale a un immenso mercato comune e il cui rinnovo è previsto per il 2026. Di cruciale importanza per le imprese italiane è anche l'**Accordo Globale Modernizzato tra UE e Messico**, il cui negoziato tecnico è stato finalizzato e la cui firma è attesa per l'inizio del prossimo anno.



Le previsioni per il 2025 rimangono caute, condizionate dall'incertezza legata alle politiche daziarie statunitensi, che potrebbero influenzare un'economia in cui l'export verso gli USA ha rappresentato il 27% del PIL nel 2024. Tuttavia, la stabilità politica e l'apertura commerciale del Messico restano elementi centrali del suo profilo economico.

Il Business Forum: una piattaforma per la crescita comune

Il **Foro imprenditoriale Italia-Messico**, che si è svolto a Città del Messico il 22 maggio 2025, ha rappresentato il culmine di una fase di intenso rilancio del partenariato strategico. L'evento ha riunito circa **500 imprese**, tra cui oltre 120 aziende italiane, generando **150 incontri B2B** e un fruttuoso dialogo tra le principali istituzioni e associazioni di categoria di entrambi i Paesi.



Il Forum ha evidenziato come, in un periodo di incertezza globale, **la diversificazione dei mercati** sia una strategia cruciale tanto per l'Italia quanto per il Messico. Le discussioni si sono articolate attorno a quattro tavole rotonde settoriali, scelte per l'eccellenza del know-how italiano e per le opportunità offerte dal mercato messicano: **automotive, macchinari (industria 4.0 e agroalimentare), green economy, infrastrutture fisiche e digitali.**

Il Messico è una potenza globale dell'**automotive** e si è consolidato nel 2024 come il **quarto produttore mondiale di componentistica** (con un valore di 121,7 miliardi di USD) e il **quinto per la produzione di autoveicoli** (3,9 milioni di unità). Il panel dedicato a questo settore ha approfondito le opportunità legate agli incentivi governativi e ai vantaggi che deriveranno dal nuovo accordo UE-Messico.

Tra Italia e Messico è emersa poi una forte convergenza sui macchinari, in particolare sulla **meccanizzazione agricola**. L'obiettivo è creare sinergie per fornire soluzioni innovative per l'irrigazione, la meccanizzazione di precisione e le tecnologie per il risparmio energetico, in linea con gli obiettivi di sovranità alimentare di entrambi i Paesi.

La transizione energetica è una priorità per l'Amministrazione Sheinbaum, che punta a modificare il mix energetico nazionale valorizzando le rinnovabili. Nello spazio dedicato all'economia verde durante il forum, hanno destato grande interesse i programmi governativi come il **Programa Nacional Hidrico 2024-2030**, che prevede investimenti per 9,5 miliardi di euro nel settore idrico.

Per quanto riguarda le infrastrutture, invece, il "Plan Mexico" pone al centro delle sue priorità la modernizzazione della rete stradale nazionale attraverso massicci investimenti in trasporti terrestri, marittimi e aerei, oltre che nel comparto ferroviario. Un altro programma che offre significative opportunità per le aziende italiane del settore, riconosciute a livello internazionale per le loro competenze tecniche e innovative.

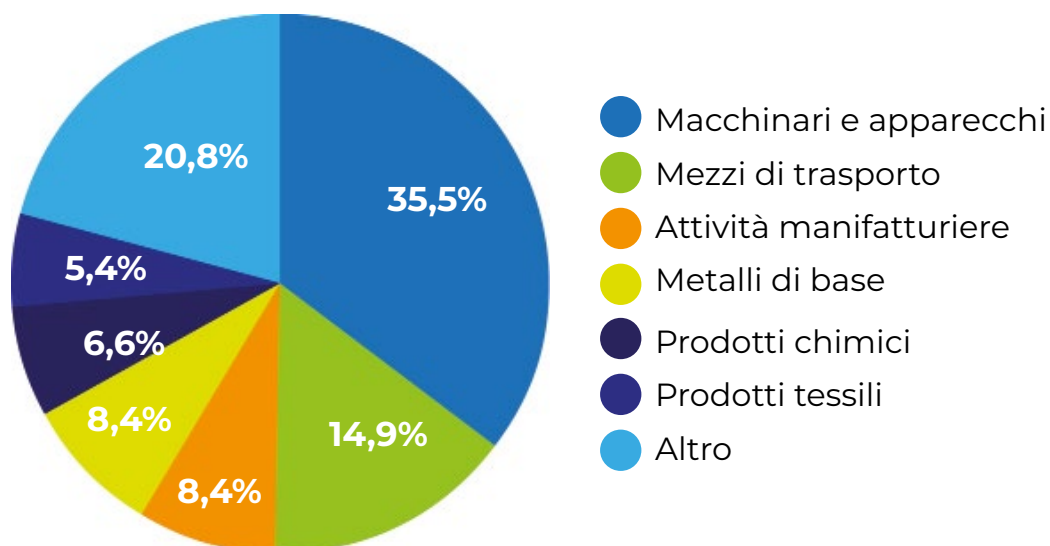
L'interscambio Italia-Messico nel quadro del Piano d'Azione per l'Export italiano

Il Messico è un mercato di assoluta priorità nel "Piano d'azione per l'accelerazione dell'export sui mercati extra-UE ad alto potenziale" del Governo italiano. Difatti il Messico è **il primo mercato di destinazione per l'export italiano in America Latina** (rappresentando il 31,6% del totale regionale) e il secondo nell'intero continente americano dopo gli Stati Uniti.

Nel 2024, l'interscambio totale ha superato gli **8,1 miliardi di euro** (+10,1% sul 2023), con un saldo della bilancia commerciale fortemente positivo per l'Italia, pari a **5,15 miliardi di euro**. Le esportazioni italiane hanno raggiunto i 6,6 miliardi di euro, con una crescita del 7,4% che testimonia il crescente apprezzamento per il Made in Italy.

I principali settori dell'export italiano in Messico

Fonte: Piano d'azione per l'export sui mercati extra-UE ad alto potenziale



Piano d'Azione per l'export italiano



Global Gateway: i progetti faro per lo sviluppo sostenibile

L'iniziativa europea **Global Gateway Investment Agenda (GGIA)** ha identificato in Messico progetti strategici per promuovere la transizione energetica, la mobilità sostenibile e l'economia circolare. Due programmi "faro" offrono opportunità eccezionali per le competenze italiane.

Il Corridoio Interoceanico dell'Istmo di Tehuantepec: si tratta di un'imponente opera per collegare l'Oceano Atlantico e il Pacifico attraverso una piattaforma logistica di 1.200 chilometri, configurandosi come un'alternativa strategica al Canale di Panama. Con un investimento pubblico stimato in 5 miliardi di dollari, il progetto punta ad **attrarre 50 miliardi di investimenti privati** e a creare poli di sviluppo industriale in settori chiave (farmaceutica, logistica, agro-industria). Le imprese che si insedieranno nell'area beneficeranno di **incentivi fiscali**, tra cui l'esenzione totale da imposta sul reddito e IVA.

Il Parco dell'Economia Circolare di Tula (Hidalgo): questo progetto mira a trasformare la gestione dei rifiuti in un'opportunità di sviluppo. In un Paese dove si ricicla meno del 10% delle 120.000 tonnellate di rifiuti prodotti giornalmente, il parco di Tula, esteso su 700 ettari, integrerà impianti per il **trattamento dei rifiuti organici** (tramite gassificazione per produrre fertilizzanti e combustibili), **per il riciclo di pneumatici e scarti edilizi**, e centri di compostaggio. Il progetto, coordinato principalmente dal Ministero dell'Ambiente messicano (Semarnat) e dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università Nazionale Autonoma Messicana (UNAM), rappresenta un modello di sviluppo sostenibile su larga scala.



"Plan Mexico": infrastrutture e sviluppo per connettere il Paese

Il "Plan Mexico", promosso dalla Presidente Sheinbaum, è un vasto programma destinato a rafforzare lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita nelle aree più vulnerabili attraverso un potenziamento senza precedenti della rete infrastrutturale.

Il Programma Nazionale per le Infrastrutture Stradali 2025-2030 prevede una fase iniziale di espansione e manutenzione di **4.000 chilometri**

Il Made in Italy già in azione



- ICE-Agenzia ha stanziato 800.000 euro per fiere, missioni imprenditoriali, accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e l'e-commerce, e promuove attivamente il business matching attraverso programmi come **OpportunitItaly**.
- CDP, SACE e SIMEST offrono un pacchetto completo di strumenti finanziari a supporto delle imprese: dal credito all'esportazione al supporto per l'internazionalizzazione, fino a una linea di Finanza Agevolata da 500 milioni di euro per l'America Latina e strumenti di Equity per sostenere gli investimenti diretti.
- FEDERUNACOMA ha in programma una missione in Messico nel 2026, con un workshop dedicato alle tecnologie italiane per il settore agricolo.
- Sparkle ha annunciato l'apertura di un nuovo Punto di Presenza (PoP) nel data center cluster di Querétaro, potenziando la connettività e l'offerta di servizi digitali nella regione.

di autostrade, con un investimento di 173 miliardi di pesos (circa 8,5 miliardi di euro). Il piano include la costruzione di 18 nuovi ponti e viadotti, programmi stradali specifici per stati strategici come Oaxaca e Guerrero, e progetti di investimento misto per arterie cruciali.

Un aspetto pragmatico del piano è l'attenzione alla manutenzione, con **l'acquisto di 20 treni di pavimentazione** per internalizzare i lavori di ripristino del manto stradale, con una riduzione dei costi prevista del 30%. Questo approccio complessivo, che va dalla grande opera alla manutenzione capillare, apre un ventaglio di opportunità per tutta la filiera delle costruzioni e delle infrastrutture.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Città del Messico



Messico: un mercato strategico

MESSICO-ITALIA: UN'ALLEANZA STRATEGICA TRA GREEN ECONOMY E NUOVE INFRASTRUTTURE

**INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE
ALESSANDRO MODIANO**

In un contesto economico globale in continua evoluzione, il Messico si afferma come un partner strategico di crescente importanza per l'Italia, offrendo un terreno fertile per investimenti e collaborazioni industriali. In questa intervista, l'Ambasciatore d'Italia in Messico, Alessandro Modiano, illustra le opportunità che si aprono per le imprese italiane, alla luce di importanti programmi di sviluppo come il "Plan Mexico" e l'iniziativa europea "Global Gateway Investment Agenda".



Diplomazia Economica Italiana / Numero 6 - 2025

[Torna all'indice](#)

Quali sono, secondo Lei, in Messico i settori a cui le imprese italiane dovrebbero guardare, anche alla luce dei programmi del Governo o della legislazione locale? Ci sono settori in cui Lei osserva una forte domanda del Made in Italy? Sono in corso o in preparazione progetti di interesse nel Paese?

La Delegazione UE in Messico, d'intesa con le Autorità di Governo locale, ha identificato sei settori prioritari di intervento della GGIA (Global Gateway Investment Agenda), iniziativa lanciata a fine 2021 dalla Commissione Europea per favorire gli investimenti pubblico-privati europei: innanzitutto, la transizione energetica e l'economia circolare, con la trasformazione del sargasso e la gestione integrata delle risorse idriche; poi viene la mobilità sostenibile (tra cui bus e reti ferroviarie elettriche); successivamente, abbiamo la resilienza sanitaria (inclusa la produzione di vaccini); in seguito l'agricoltura sostenibile (tutelando foreste e la biodiversità) e quindi la finanza sostenibile (green bond). Inoltre, il "Plan Mexico", recentemente lanciato dalla Presidente Sheinbaum per posizionare il Paese tra le prime dieci economie del mondo entro il 2030, prevede vari strumenti, tra i quali riveste una funzione fondamentale l'attrazione degli IDE (Investimenti Diretti Esteri), attraverso la previsione di sgravi fiscali per gli investimenti nazionali ed esteri, con particolare enfasi per i settori high-tech, ricerca e sviluppo.

Si è dato, inoltre, avvio alla dislocazione in tutto il Paese dei co-

L'export italiano di macchinari industriali ha contribuito alla crescita e allo sviluppo industriale del Messico

siddetti "Polos para el desarrollo economico y el bienestar", ossia quindici spazi territoriali con vocazione e potenzialità di sviluppo produttivo, in grado di attrarre investimenti nazionali ed esteri in beni, servizi, strutture e infrastrutture, anche grazie ad una serie di facilitazioni economiche e fiscali. L'accelerazione nella realizzazione di opere pubbliche e la creazione di almeno 800 mila nuovi impieghi diretti entro il 2025 rappresentano ulteriori, fondamentali obiettivi del Plan Mexico, per raggiungere i quali il Governo messicano auspica di poter contare su maggiori investimenti stranieri.

Nell'ambito delle iniziative prescelte dal Global Gateway in Messico, si segnala in particolare il progetto faro del Governo Sheinbaum del Corridoio Interoceanico dell'Istmo di *Tehuantepec* nel Messico Meridionale, che consentirà, attraverso una piattaforma multimodale di quattro porti e oltre 1.200 chilometri di ferrovie, strade e

aeroporti, di collegare l'Oceano Atlantico a quello Pacifico, permettendo così lo sfruttamento di una rotta commerciale alternativa a quella del Canale di Panama. Il sistema sarà completato da dieci clusters industriali in settori strategici, tra cui farmaceutica, biotech, agro-industriale e logistica. Inoltre, il Governo ha stabilito che le aziende che si insedieranno nel corridoio dell'Istmo di *Tehuantepec* godranno di benefici fiscali e non pagheranno né l'imposta sul reddito né l'IVA.

Tra i progetti prioritari per il Messico è importante attirare l'attenzione su un'altra iniziativa prioritaria per la GGIA, che prevede la creazione di un parco industriale nell'ex raffineria di Tula, nello Stato di Hidalgo. Il parco ospiterebbe al proprio interno un centro per lo sviluppo in senso ampio dell'economia circolare, con impianti di riciclaggio della plastica, gassificazione dei residui e concime e riutilizzo di materiali da costruzione.

Infine, segnalo l'intenzione del Ministero dell'Ambiente messicano di realizzare nello Stato di *Quintana Roo* un nuovo impianto di riciclaggio della macro-alga del sargasso - che infesta le coste marine del Paese, ma rappresenta altresì un residuo organico con alto potenziale di sfruttamento come biomassa e fertilizzante - con il



duplice obiettivo di mitigazione dei danni per l'industria turistica locale e sfruttamento dell'alga in chiave bioenergetica.

Tutto ciò suggerisce come il Messico possa offrire importanti opportunità di investimento nei prossimi anni nel settore dell'economia circolare. In questo contesto, la leadership dell'industria italiana, tra le prime al mondo nel settore della circolarità, insieme al know-how della nostra industria in vari ambiti di interesse (elettro-mobilità, economia circolare, produzione e utilizzo dell'idrogeno, ad esempio) potrebbero fungere da catalizzatore per lo sviluppo di investimenti italiani, collaborazioni e partenariati con le controparti locali. Peraltro, si segnala che l'Italia è già attiva in Messico nel settore con l'organizzazione dell'importante Fiera annuale *Ecomondo Mexico*, organizzata congiuntamente dalla società *Italian Exhibition Group* e dal gruppo tedesco *Deutsche Messe*.

Oltre alle tematiche scelte per le tavole rotonde dello scorso Business Forum (automotive, macchinari, economia verde,

L'interesse per il Messico è stato dimostrato dalla partecipazione al Business Forum di oltre cento imprese

infrastrutture), ci sono settori a cui guardare con interesse in Messico?

Il settore di punta delle esportazioni italiane in Messico è rappresentato dai macchinari industriali (oltre il 35% del totale). Si tratta di un trasferimento di tecnologia che ha contribuito alla crescita e al vorticoso sviluppo industriale che ha caratterizzato l'economia messicana negli ultimi anni e verso cui il Messico continua ad avere grande attenzione. Interessante è inoltre l'andamento dell'export di alcune categorie di beni di consumo che hanno ulteriori, grandi potenzialità di espansione, in considerazione dello sviluppo socio-economico della popolazione e della crescita della classe media nel Paese. Penso al settore agroalimentare e alla cosmetica, cresciuti moltissimo nell'ultimo anno, seppure le rispettive quote sull'export totale verso il Messico siano ancora ridotte. Nell'ambito del primo, nel 2024, ad esempio, le importazioni di olio extra-vergine di oliva italiano (0,3% sul totale delle importazioni dall'Italia) sono cresciute del 67% rispetto all'anno precedente, mentre l'import di prodotti cosmetici dall'Italia (1,8% sul totale) è cresciuto del 27%.

Riguardo al Business Forum dello scorso 22 maggio, come valuta la risposta delle aziende italiane e messicane? I 150 B2B or-

ganizzati durante l'evento hanno già dato qualche risultato? Ha già potuto osservare un'evoluzione dell'interesse italiano per il Messico?

È ancora troppo presto per valutare i risultati del Business Forum Italia – Messico del 22 maggio scorso, tanto più in considerazione della grande incertezza economica a livello globale innescata dalle politiche protezionistiche e dai dazi statunitensi, a maggior ragione per un Paese che rappresenta il primo partner commerciale degli Stati Uniti e nel quale moltissime imprese straniere investono anche per poter esportare verso gli USA. L'interesse italiano per il Messico è stato comunque dimostrato dalla partecipazione all'evento di oltre cento imprese italiane venute appositamente. La firma di un contratto il 30 giugno scorso da parte dell'azienda italiana NEXTCHEM (Gruppo Maire) con un consorzio di imprese multinazionali per l'avvio del progetto "*Pacífico Mexinol*" e la produzione di metanolo verde in Messico, conferma l'opportunità di puntare sui settori dell'economia verde e delle infrastrutture sostenibili (che includono anche le infrastrutture energetiche) tra gli ambiti prioritari del Foro imprenditoriale. NEXTCHEM non ha partecipato al Business Forum, perché non era ancora stato finalizzato il progetto di investimento, ma la sua partecipazione e la presenza della tecnologia italiana in un progetto cruciale per la transizione energetica in Messico (oltre 3 miliardi di dollari di investimento da parte del consorzio menzionato) confermano la lungimiranza della scelta di organizzare il Foro imprenditoriale in Messico.

Ci può fare un quadro dell'attuale presenza italiana (soprattutto delle imprese) in Messico?

Le relazioni economico-commerciali tra Italia e Messico sono sempre più strette e la presenza imprenditoriale italiana in Messico è forte e opera in un'ampia varietà di settori. Sono presenti in Messico circa 2.300 imprese italiane, fra piccole, medie e grandi, delle quali circa duecento hanno realizzato impianti produttivi. Lo stock complessivo di IDE italiani in Messico nel 2023 ammontava a circa 4,7 miliardi di euro. Secondo i dati del Ministero dell'Economia messicano, l'investimento di *Ternium*, appartenente al Gruppo italo-argentino Techint, di circa 3 miliardi di euro per la costruzione di un'acciaiera e altri nuovi impianti nello Stato di Nuevo Leon, porterebbe gli investimenti italiani in Messico nel 2024 a 7,7 miliardi di euro.

Tra i principali gruppi industriali del nostro sistema imprenditoriale presenti nel Paese si segnalano, a titolo di esempio, in campo energetico ENI (principale operatore privato del Paese nel settore dell'estrazione di petrolio), ENEL (prima impresa nel settore dell'energia rinnovabile); nel settore automotive, Stellantis (con sette

impianti produttivi), Pirelli (con un modernissimo impianto per la produzione di pneumatici di alta gamma quasi interamente destinati al mercato USA), Brembo ed Eurotranciatura (oltre a decine di PMI ugualmente attive nella filiera); MICOPERI per la manutenzione delle piattaforme dell'azienda petrolifera di Stato Pemex; nel campo delle infrastrutture vi sono: il *Gruppo Techint*, Sparkle, SICIM, Bonatti, Isopan-Manni Group-Marcegaglia, Prysmian e, in prospettiva, Fincantieri; in quello siderurgico il Gruppo Danieli; nelle costruzioni Buzzi Unicem; attive nel settore alimentare Ferrero (con uno stabilimento produttivo e vari centri di distribuzione) e Barilla. In ambito farmaceutico vi sono Stevanato Group, Alfasigma, Chiesi, Menarini Biotech, mentre nel settore ottico Luxottica e in quello della sicurezza e difesa Leonardo.

Come verrà messa in opera in Messico la campagna *Opportunity*? E il *Buyers Club*?

In Messico, la campagna *Opportunity* è stata presentata in occasione dell'ultimo Business Forum, svoltosi a Città del Messico. Qui era presente una postazione ad hoc per illustrare agli operatori locali e alle imprese italiane presenti all'evento questa nuova iniziativa di comunicazione, nonché il programma di membership esclusiva *OpportunityBuyersClub*, rivolto a buyer, importatori, distributori e altri primari operatori esteri, che desiderano entrare in contatto con le aziende italiane e conoscere meglio le eccellenze del Made in Italy.

In Messico i settori di riferimento scelti per la campagna *Opportunity* sono la Meccanica & Automazione e le Infrastrutture sostenibili & Energia, che sono tra i comparti industriali più dinamici e ricchi di opportunità per i fornitori esteri. In tali settori l'Italia si contraddistingue per un forte posizionamento competitivo, caratterizzato da elevate competenze tecniche ed esperienza consolidata, da una notevole capacità di innovazione, abbinate a qualità, flessibilità e affidabilità, punti di forza pienamente riconosciuti ed apprezzati dagli operatori messicani.

Ulteriori occasioni per attuare il programma *Opportunity* in Messico saranno rappresentate dalle varie attività promozionali che ICE-Agenzia organizza in relazione ai settori focus del progetto e tra esse, in particolare, le manifestazioni fieristiche alle quali ICE partecipa con collettive di aziende italiane. In questi contesti saranno presentati agli operatori in visita al padiglione italiano i contenuti dell'iniziativa e i vantaggi di *OpportunityBuyersClub*.

Il saper fare italiano fa scuola Eni: oltre il petrolio, un patto con il territorio

A seguito della riforma energetica del 2013, che **apre a operatori stranieri il settore esplorazione e produzione idrocarburi messicano**, nel settembre 2015 Eni si aggiudica il contratto per lo sviluppo dell'Area 1, diventando la prima *major* petrolifera a rientrare nell'*upstream* del Paese dal 1938, anno della nazionalizzazione del settore.

Nel corso del 2017-2019, contestualmente allo sviluppo dell'Area 1, Eni consolida sempre più la propria posizione in Messico acquisendo ulteriori sei blocchi esplorativi nell'offshore del golfo messicano. Nel corso degli anni, la campagna esplorativa ha portato a **sei scoperte distribuite in quattro blocchi** per un volume totale scoperto di 1,3 miliardi di barili di olio equivalente.

Nel giugno 2019, con l'avvio della produzione di Area 1, Eni diventa il **primo operatore straniero a produrre idrocarburi** e, nel 2022 con l'avviamento della FPSO Miamte, il **primo operatore straniero ad esportare greggio dal Messico**. Oggi il progetto Area 1 ha completato l'installazione delle quattro piattaforme previste dal piano di sviluppo e procede con l'incremento della produzione perforando nuovi pozzi. Eni Mexico, con oltre 75 mila barili di olio equivalente al giorno, si posiziona come **primo operatore straniero del Paese nel settore upstream**.

Eni Mexico, oltre alle attività strettamente di business ed in stretta collaborazione con le Istituzioni locali, ha avviato nel Paese diversi progetti **a supporto delle comunità costiere nello Stato di Tabasco** in prossimità delle attività di Area 1.

Le iniziative riguardano diversi ambiti di intervento, tra cui l'educazione, con la ristrutturazione di 13 scuole a beneficio di 2000 studenti e la formazione di 1100 persone tra docenti e genitori; il supporto alla formazione e all'integrazione sociale di 1500 giovani tra i 15 ed i 24 anni; lo sviluppo e la diversificazione economica con progetti mirati allo sviluppo della pesca sostenibile e della coltivazione delle ostriche; la salute comunitaria con un progetto nutrizionale a beneficio di 1500 bambini fra i tre e i dodici anni e la costruzione di un centro di salute in una comunità molto remota.

In particolare, nell'ambito dello sviluppo di giovani talenti messicani, Eni ha consentito a 37 giovani di **conseguire un titolo di studio ad alta specializzazione (Master) in Italia**.

Inoltre, in collaborazione con UNESCO, sono state avviate iniziative congiunte per lo sviluppo sostenibile dell'economia locale, la protezione del patrimonio naturale e culturale e il rispetto e la promozione dei diritti umani e l'inclusione.

Dal 2021 Eni partecipa, in collaborazione con gli sviluppatori internazionali Terra Global e First Climate, all'implementazione del **progetto di protezione forestale Amigos de Calakmul** sviluppato secondo lo schema delle Nazioni Unite REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation) su un'area di oltre 200.000 ettari nello Stato di Campeche.

Tra investimenti e costi operativi necessari per le attività, Eni ha investito nel Paese oltre 5.5 miliardi di dollari **generando entrate per il Governo messicano di circa 1.5 miliardi di dollari**.

Eni è una **global energy company** ad elevato contenuto tecnologico, attiva in oltre 60 Paesi e presente **lungo tutta la catena del valore dell'energia**: dall'esplorazione e dalla produzione di idrocarburi, alla generazione di energia elettrica, alla raffinazione e alla chimica tradizionali e bio, allo sviluppo di fonti rinnovabili, processi di economia circolare, fino all'offerta di vettori energetici alternativi.

La strategia di Eni mira a raggiungere l'obiettivo di **Net Zero entro il 2050** e a realizzare concretamente una transizione energetica socialmente equa e giusta. L'azienda è impegnata a fornire una varietà di **servizi, prodotti e soluzioni sempre più decarbonizzati** e ha integrato nella sua missione i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) per condividere crescita e sviluppo con i Paesi in cui opera.

Consapevole che non c'è un'unica risposta alla sfida del **trilemma energetica**, ha scelto di ricorrere a una strategia adottiva, realizzabile attraverso la **diversificazione geografica e del mix delle fonti**, accompagnata dallo sviluppo e dall'implementazione di **nuove tecnologie** in un'ottica di neutralità.



Sito web Eni



DALL'AGRICOLTURA USA NUOVE SFIDE PER L'EXPORT ITALIANO

Nei primi cento giorni della nuova Amministrazione Trump, l'agricoltura statunitense ha assunto un ruolo centrale nella politica commerciale internazionale, avviando **una strategia aggressiva di sostegno ai produttori** che potrebbe ridisegnare gli equilibri del commercio agroalimentare transatlantico, con possibili implicazioni anche per l'Italia.

Tra i primi successi della nuova Amministrazione, spicca la riduzione del 56% del prezzo delle uova, il cui aumento era stato preoccupante nei mesi scorsi, grazie alle misure di biosicurezza contro l'influenza aviaria. Parallelamente, il Dipartimento dell'Agricoltura sta semplificando gli obblighi burocratici e incentivando la produzione di biocarburanti.

Sul piano internazionale, la strategia prevede **una serie di missioni all'estero per promuovere le esportazioni statunitensi**. Il primo accordo significativo è stato siglato con il Regno Unito, che aumenterà gli acquisti di carne bovina ed etanolo statunitensi. Poi a giugno, nell'ambito del suo primo incontro in un Paese dell'Unione Europea (UE), la Segretaria USA all'Agricoltura ha visitato l'Italia, con l'obiettivo dichiarato di affrontare quelle che Washington considera "numeroso barriere non tariffarie arbitrarie" che limitano l'accesso dei prodotti statunitensi al mercato italiano.

Il fronte più delicato riguarda il progetto di legge "Safeguarding American Food and Export Trade Yields" (SAFETY Act), presentato da un gruppo bipartisan. La proposta punta a liberalizzare l'uso delle cosiddette "denominazioni comuni" di prodotti agricoli nel marketing internazionale, **sfidando direttamente il sistema europeo delle indicazioni geografiche protette**.

Nella lista dei "nomi comuni" che gli Stati Uniti vorrebbero utilizzare liberamente figurano diverse denominazioni italiane storicamente protette: Asiago, Prosciutto, Bologna, Mortadella, Fontina, Grana, Gorgonzola, Pecorino, Ricotta, oltre a termini come "Salami" e "Parmesan". Il progetto include anche varietà di vite e termini vinicoli tradizionali tutelati dall'UE.

Rispetto ai precedenti tentativi di modifica dell'Agricultural Trade Act del 1978, il SAFETY Act si distingue per la menzione esplicita di denominazioni europee protette e per l'ampiezza della lista di prodotti coinvolti. Inoltre, prevede che l'esecutivo statunitense intervenga attivamente presso i partner internazionali per ottenere il riconoscimento di queste denominazioni.

Nel frattempo, i rapporti con l'Italia mostrano crescenti rigidità anche sul piano tecnico. La presenza di peste suina africana in alcune aree italiane ha spinto il Dipartimento dell'Agricoltura americano (USDA-APHIS) a richiedere verifiche sul campo per sei stabilimenti italiani che esportano prodotti a base di carne suina trattata termicamente, **nonostante i certificati sanitari già concordati e a oltre tre anni dalla comparsa della malattia**.

Ulteriori complicazioni derivano dai fermi doganali che coinvolgono prodotti trasformati in Italia ma contenenti ingredienti di origine animale provenienti da Paesi UE dove sono stati rilevati focolai di afta epizootica (Germania, Ungheria, Slovacchia e Austria).

Il cambio di Amministrazione negli Stati Uniti ha inoltre causato ritardi nell'attività di audit biennale del Food Safety Inspection Ser-

vice, rimandata al periodo luglio-agosto 2025, a causa del "radicale avvicendamento dei quadri nelle diverse agenzie governative".

Il nuovo corso statunitense presenta poi aspetti contraddittori per l'Italia. Da un lato, l'iniziativa "Make America Healthy Again", lanciata congiuntamente al Dipartimento per la Salute, promuove un'alimentazione sana e stili di vita attivi. Questo orientamento, che ha già portato all'eliminazione volontaria di coloranti artificiali dai pasti scolastici, potrebbe aprire **nuove opportunità per la promozione della cucina italiana e della dieta mediterranea**. Dall'altro lato, le crescenti barriere non tariffarie e il processo di ridefinizione



delle tariffe commerciali rischiano di rendere il mercato USA" più selettivo e oneroso" per gli esportatori italiani. Inoltre, oggi il clima appare più favorevole all'approvazione di iniziative come il SAFETY Act.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Washington



Scheda sintetica Osservatorio Economico



STATI UNITI: ALLO STUDIO POLITICHE PROTEZIONISTICHE NEL SETTORE FARMACEUTICO

L'Amministrazione statunitense ha adottato due ordini esecutivi con l'obiettivo di **rendere i farmaci più accessibili** per i cittadini e rafforzare l'industria farmaceutica nazionale.

Il primo provvedimento introduce **il principio del "prezzo della nazione più favorita" per i farmaci da prescrizione**. Secondo l'Amministrazione, le case farmaceutiche praticano all'estero prezzi significativamente più bassi rispetto a quelli applicati negli Stati Uniti, al fine di restare competitive. L'ordine prevede inoltre misure per facilitare la vendita diretta ai pazienti, sanzionare pratiche anti-concorrenziali e valutare, caso per caso, l'opportunità di aumentare le importazioni di farmaci sicuri da Paesi sviluppati a costi inferiori.

Il provvedimento incarica anche il Segretario al Commercio e lo US Trade Representative di intervenire contro pratiche commerciali discriminatorie o sleali, come le politiche di prezzi artificialmente bassi all'estero, che potrebbero mettere a rischio la sicurezza nazionale.

Il secondo ordine esecutivo mira a **rafforzare la capacità produttiva farmaceutica interna**, eliminando ostacoli regolatori che rallentano la costruzione e l'espansione degli impianti. L'Amministrazione ritiene in effetti che i lunghi tempi richiesti per aprire nuovi stabilimenti siano dovuti a normative complesse, frequenti ispezioni e procedure autorizzative onerose, che scoraggiano gli investimenti. Per questo motivo, la U.S. Food and Drug Administration (FDA), la U.S. Environmental Protection Agency (EPA) e altre Agenzie sono state incaricate di rivedere i regolamenti entro sei mesi, rimuovendo requisiti superflui e accelerando i processi di approvazione.

L'ordine rafforza anche i controlli della FDA sulle strutture produttive estere, che d'ora in poi saranno ispezionate senza preavviso, al pari degli impianti statunitensi. L'obiettivo è **eliminare disparità di trattamento tra produttori nazionali ed esteri** e potenziare il ruolo della FDA nella tutela della salute pubblica e della sicurezza delle forniture.

Per quanto riguarda l'eventualità di introdurre dazi sui farmaci importati, le associazioni di categoria hanno espresso forte preoccupazione. Ritengono che tali tariffe potrebbero compromettere la complessa catena di approvvigionamento globale del settore farmaceutico, con effetti negativi sui prezzi, sulla disponibilità dei medicinali e sull'accesso alle cure.

Le associazioni hanno quindi richiesto l'esclusione dei farmaci da qualsiasi misura tariffaria, sottolineando che il rafforzamento della produzione nazionale richiede tempi lunghi. I dazi, inoltre, potrebbero avere ripercussioni sui programmi sanitari pubblici come *Medicare* e *Medicaid*, che si troverebbero a sostenere costi più elevati per dispositivi essenziali.

Ciononostante, numerose aziende del settore, tra cui Gilead, Johnson & Johnson, Roche, Bristol Myers Squibb, Eli Lilly, Novartis, AbbVie, Merck, Regeneron, Amgen e Abbott, sembrano aver accolto positivamente le iniziative dell'Amministrazione statunitense, annunciando importanti investimenti per espandere la propria presenza produttiva e di ricerca negli Stati Uniti.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Washington



LA NUOVA ZELANDA RINNOVA IL COLLEGAMENTO TRA LE ISOLE CON NUOVI TRAGHETTI

La Nuova Zelanda sostituirà la flotta di tre traghetti “Interislander” che operano nello Stretto di Cook, collegando Wellington, nell’Isola del Nord e Picton, nell’Isola del Sud del Paese. Il piano prevede l’acquisto di due nuovi traghetti, operativi entro il 2029, e il potenziamento delle relative infrastrutture portuali tra le due isole.

Il focus, secondo quanto dichiarato dal Governo neozelandese, sarà posto **sull’efficienza, sulla continuità del servizio e sul contenimento dei costi**. I nuovi traghetti dovranno infatti avere dimensioni inferiori rispetto a quelli previsti dal precedente progetto iRex. In questo modo, il terminal di Wellington rimarrà invariato e saranno potenziate esclusivamente le infrastrutture portuali di Picton con la realizzazione di un nuovo molo a doppia corsia. Il progetto potrebbe in futuro collegarsi a **un ulteriore piano di rafforzamento portuale e ferroviario nell’Isola del Sud**, ancora in discussione.



I traghetti, progettati per una durata operativa di 30 anni, dovranno misurare circa 200 metri di lunghezza e 28 metri di larghezza, con una capacità di trasporto di 1.500 passeggeri ciascuno. Per ottimizzare costi e servizi, adotteranno **una configurazione mista strada-ferrovia**, includendo 2,4 chilometri di corsie dedicate ad automobili e camion, oltre allo spazio necessario per ospitare 40 vagoni ferroviari.

La selezione dei cantieri navali e delle imprese di costruzione e infrastrutture avverrà **tramite una gara a busta chiusa, senza che siano divulgati in anticipo i costi stimati**, così da garantire una maggiore competitività.

Ferry Holdings, una società costituita a febbraio per gestire il processo di acquisizione dei traghetti e l'aggiornamento delle infrastrutture portuali, si occuperà di definire le specifiche tecniche finali dei progetti, invitando **una rosa ristretta di cantieri navali selezionati a partecipare alla gara**. Operando entro i limiti di budget fissati dal Governo, la Ferry Holding avvierà successivamente negoziazioni commerciali sugli sviluppi delle infrastrutture portuali. La decisione ministeriale sulla questione è attesa entro la fine del 2025.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Welligton

IL BRASILE PUNTA SUI MINERALI STRATEGICI PER GUIDARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Una nuova rivoluzione mineraria potrebbe ridefinire il ruolo del Brasile nell'economia globale: non più solo fornitore di materie prime tradizionali, ma attore centrale nella transizione verso un futuro a basse emissioni. A dirlo è un recente documento ufficiale del Ministero degli Esteri brasiliano, che analizza la crescente centralità del Paese nel mercato mondiale dei minerali strategici. L'obiettivo è chiaro: **rendere il Brasile un fornitore affidabile e sostenibile di risorse chiave per la transizione energetica**, promuovendo al contempo investimenti e tecnologia per aumentare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Il piano brasiliano si basa su tre assi fondamentali: semplificare le autorizzazioni ambientali, attrarre investimenti attraverso incentivi

mirati e promuovere pratiche sostenibili e legali. Al centro, un elenco di minerali strategici suddivisi in tre categorie: quelli soggetti a forti importazioni (come potassio, fosfato e zolfo), quelli necessari per tecnologie avanzate (come litio, terre rare, cobalto e nichel) e quelli che generano surplus commerciali (come ferro, rame e oro).

Per valorizzare queste risorse, sono stati lanciati **un nuovo piano decennale di mappatura geologica** – solo il 35% del territorio è oggi esplorato – e un Fondo Pubblico-Privato da 200 milioni di dollari dedicato a finanziare fino a 20 PMI attive nel settore. In parallelo, l'organizzazione governativa dedicata al finanziamento della scienza e della tecnologia Finep e la Banca Brasiliana di Sviluppo (BNDES) hanno aperto un bando da 820 milioni di euro per sostenere progetti legati a batterie, fotovoltaico e magneti.

Nonostante l'enorme potenziale, il Brasile oggi esporta quasi tutte le terre rare estratte alla Cina per il trattamento. Per colmare



I MINERALI STRATEGICI BRASILIANI: RISERVE E PRODUZIONE

Minerale	Riserve Brasile (T)	Riserve Mondiali (T)	Quota Br (%)	Produzione Br (T)	Produzione Mondiale (T)	Quota Br (%)
Grafite	74.000.000	280.000.000	26%	73.000	1.600.000	5%
Terre rare	21.000.000	110.000.000	19%	80	350.000	0%
Manganese	270.000.000	1.900.000.000	14%	620.000	20.000.000	3%
Nichel	16.000.000	130.000.000	12%	89.000	3.600.000	3%
Alluminio (Bauxite)	2.700.000.000	31.000.000.000	9%	31.000	400.000	8%
Litio	1.370.000	28.000.000	5%	4.900	180.000	3%
Cobalto	70.000	8.300.000	1%	0	230.000	0%
Rame*	11.200.000	1.000.000.000	1%	326.600	22.000.000	2%
Vanadio	120.000	26.000.000	1%	6.400	100.000	6%
Silicio (Quarzo)	N/D	N/D	–	390.000	9.000.000	4%
Niobio	16.000.000	17.000.000	94%	75.000	83.000	90%

questo gap, si punta su collaborazioni come la Minerals Security Partnership, cui partecipa anche l'UE. Tra i siti con alte potenzialità, la miniera di Serra Verde (Goiás), attiva dal 2023, che utilizza argille ioniche a basso impatto ambientale per produrre terre rare magnetiche ad alto valore (neodimio, disprosio, ittrio). Se i progetti in corso andranno a regime, il Paese potrà **coprire fino al 10% della domanda mondiale entro il 2030**.

Paradossalmente, **il boom dell'export verso la Cina resta centrale**: solo nel primo trimestre 2025, le vendite di rame brasiliano al colosso asiatico sono cresciute del +180% (331 milioni di dollari), mentre manganese e ferronichel hanno rispettivamente segnato +310% e +253%. La dipendenza da Pechino è anche una delle criticità: molte imprese e istituzioni brasiliane stanno cercando di rafforzare la capacità nazionale di raffinazione e trasformazione.

Il Brasile è inoltre **il maggiore importatore mondiale di fertilizzanti** (attualmente ne produce solo 5-7 milioni di tonnellate su un fabbisogno di oltre 45 milioni), mentre sul litio sono in corso trattative avanzate con la russa Tenex per uno sfruttamento congiunto. Sempre con la Russia, sono stati siglati accordi anche per l'uranio: il Brasile è il settimo produttore mondiale e ha avviato un nuovo programma nazionale con mappature geologiche aggiornate. La miniera di Caetité (Bahia) produce 400 tonnellate di triossido di uranio all'anno, con parte del materiale arricchito in Russia e poi reimportato per alimentare centrali come quella di Angra dos Reis.

Secondo la società di consulenza Deloitte, una piena valorizzazione dei minerali strategici potrebbe aggiungere fino a 6 miliardi di dollari al PIL brasiliano entro il 2030 e ben 48 miliardi al 2050, con una raffinazione interna più diffusa. Progetti pilota come MagBras (produzione di magneti con neodimio, ferro e boro) sono un primo passo verso **una filiera integrata che spazia dall'estrazione al riciclo**. In questo ecosistema emergente partecipano oltre 28 imprese, tra cui Stellantis, WEG e Vale.

La sfida è costruire un'industria mineraria nazionale innovativa, sostenibile e strategica per il futuro dell'energia verde e farlo **valorizzando le sue enormi risorse e aprendosi a partnership globali**. Una sfida che potrebbe cambiare non solo l'economia brasiliana, ma anche gli equilibri geopolitici delle catene globali del valore.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Brasilia



OMAN: ENERGIA E MADE IN ITALY, LE OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA SULLO SFONDO DI VISION 2040

Benché sia ristretto in termini assoluti, quello omanita è un mercato potenzialmente propizio per le imprese italiane sotto diversi aspetti. Il Sultanato conta 5 milioni di abitanti, il 40% stranieri, ma è caratterizzato da una ricca élite con elevati margini di spesa e interessata ai prodotti del *Made in Italy*, come abbigliamento, calzature, gioielleria e prodotti di lusso. Forte è inoltre l'attenzione per l'expertise italiana nei settori più tecnici, che l'Oman intende rafforzare nel prossimo futuro. Tra i settori principali dell'export italiano verso il Sultanato ci sono già quelli dei macchinari, apparecchiature e congegni meccanici per il settore dell'Oil & Gas, prodotti lavorati in ferro, acciaio e alluminio, materiali elettrici e componentistica a vario uso industriale, prodotti vari dell'industria chimica.

Le maggiori opportunità per le aziende italiane sono legate allo sviluppo di "Vision 2040", la Strategia nazionale ideata per pro-

muovere la **diversificazione economica del Paese nell'arco di un ventennio**. In particolare, nell'ambito dei piani d'investimento omaniti nel settore dell'**idrogeno verde**, grandi consorzi internazionali di aziende hanno già mostrato interesse ad avviare cooperazioni con aziende italiane nella fase di attuazione dei progetti di sviluppo della filiera assegnati dal Governo. A questo proposito, ad aprile il Sultanato ha firmato uno storico Accordo di Sviluppo Congiunto (JDA) per realizzare il primo corridoio di idrogeno liquido su scala commerciale al mondo, che collegherà lo Stato del Golfo ai Paesi Bassi e alla Germania.

Il **settore Oil & Gas**, che contribuisce per il 30% al PIL nazionale e da cui il Governo ricava circa il 70% delle entrate del proprio bilancio annuale, continua a offrire importanti opportunità di investimento, in particolare **nell'esplorazione e nella produzione upstream**. L'Oman è infatti alla ricerca di competenze estere per attività di perforazione, fratturazione idraulica (*fracking*) e tecnologie avanzate di recupero del petrolio, soprattutto per i giacimenti più data-



DATI GENERALI (2024)

Indicatore	Valore	Variazione
Interscambio totale	€ 708,9 milioni	+31,8% rispetto al 2023 (€ 537,9 mln)
Export italiano verso l'Oman	458 milioni	+7,7% rispetto al 2023 (€ 425 mln)
Import italiano dall'Oman	€ 251 milioni	+122,7% rispetto al 2023 (€ 113 mln)
Saldo commerciale Italia > Oman	+€ 207 milioni	—

POSIZIONE DELL'ITALIA NEL COMMERCIO CON L'OMAN (2024)



Voce	Posizione
Fornitore globale dell'Oman	14°
Cliente globale dell'Oman	28°

ti e con geologia complessa. Considerata l'età delle infrastrutture petrolifere del Paese, c'è una crescente domanda di attrezzature moderne come oleodotti, teste di pozzo, pompe e tecnologie sismiche per migliorare le attività di esplorazione e recupero.

L'Oman ha inoltre avviato l'esplorazione offshore, iniziata concretamente nel 2017, che rappresenta una nuova opportunità per gli investitori. L'impegno del Governo ad eliminare il *flaring* di gas di routine entro il 2030, in linea con la sua strategia di sostenibilità, potrebbe ulteriormente incentivare gli investimenti nel settore. Anche in materia di stoccaggio dell'energia, le Autorità omanite puntano a creare concrete opportunità di cooperazione con le realtà italiane del settore, come dimostra l'investimento della Oman Investment Authority - il Fondo Sovrano del Paese - nella società italiana Energy Dome, startup tecnologica italiana.

Nell'ottica di potenziare l'interscambio - che l'anno scorso ha raggiunto i 708,9 milioni di euro - nel marzo 2024 è stata decisa la riapertura nella capitale Mascate di un Desk Paese ICE, dopo la sua temporanea chiusura a seguito della pandemia.

Presenza di aziende italiane in Oman (settori principali)

- **Energia:** Eni, Saipem
- **Telecomunicazioni e cavi:**
Prysmian, Sparkle
- **Infrastrutture e costruzioni:**
F&M Middle East, Renardet
- **Difesa:** principali aziende italiane del settore



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Mascate



ITALIA-MALESIA: UNA PARTNERSHIP STRATEGICA PER CRESCERE NEI MERCATI GLOBALI

L'Italia è pronta a consolidare la partnership con la Malesia, favorendo investimenti reciproci e il trasferimento di tecnologia, promuovendo la sostenibilità industriale e rafforzando la proiezione comune nei mercati globali. Questo il forte messaggio lanciato dal **primo Business Forum Italia-Malesia** che si è svolto a inizio luglio a Roma.

L'evento, organizzato in occasione della storica visita in Italia del Primo Ministro malese Anwar Ibrahim e di una delegazione di Ministri - la prima da 37 anni - ha rappresentato un momento cruciale nelle relazioni economiche tra i due Paesi, in un contesto di sensibile **ripresa dell'interscambio commerciale bilaterale**. La visita, avvenuta sotto la presidenza malese dell'ASEAN (l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), si è articolata in una serie di incontri istituzionali e commerciali con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione politica, economica e strategica.

Il commercio tra Italia e Malesia nel 2024 ha raggiunto quota 3,1 miliardi di euro, in crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente. **Le esportazioni italiane sono aumentate del 23,4%**, con un saldo tornato attivo dopo quattro anni, dovuto soprattutto ai settori della transizione ecologica, dei macchinari industriali avanzati, della produzione di energia e dell'industria della difesa. A conferma dell'interesse italiano verso una maggiore collaborazione con la Malesia, hanno partecipato all'incontro di Roma più di 50 grandi imprese, associazioni imprenditoriali e istituzioni finanziarie italiane, oltre a 30 aziende malesi.

Il forum di "collaborazione e opportunità", come è stato definito dal Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, si è svolto nel segno del nuovo Piano per l'Export italiano nei Mercati Extra-UE, all'interno del quale la Malesia è considerata un'interessante **porta d'accesso al più vasto mercato del Sud-est asiatico**, rappresentando già il 18,4% del totale esportato dall'Italia nella regione nel primo trimestre del 2025.





Terza economia dell'ASEAN e seconda per reddito pro capite, la Malesia è un Paese **politicamente stabile e tecnologicamente avanzato**, con le carte in regola per fare da testa di ponte per l'export italiano in una delle regioni più dinamiche al mondo, anche grazie al suo eccellente sistema di infrastrutture.

Il Forum di Roma ha evidenziato la **complementarità tra le due economie** e confermato le ampie convergenze su priorità condivise quali transizione verde e digitale, difesa, microelettronica, catena di approvvigionamento e industria avanzata. Questi sono infatti alcuni dei settori che Kuala Lumpur intende potenziare nell'ambito dei suoi piani di sviluppo economico, aprendo diverse opportunità per le imprese italiane.

Gli investimenti diretti esteri italiani (IDE) in Malesia, superiori a 2,3 miliardi di euro (dati 2023), sono destinati a crescere ulteriormente nei prossimi anni grazie a nuovi progetti, tra cui quelli nel campo dell'energia - con una recente joint venture tra Petronas ed Eni - del CCUS (Cattura, Utilizzo e Stoccaggio del Carbonio), dell'idrogeno, dei carburanti avanzati e dell'aerospazio.

L'incontro ha anche messo in luce **il ruolo del Sistema Italia** (ICE, SACE, SIMEST, CDP) a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. Da parte sua, il Governo italiano ha assicurato la disponibilità a sostenere le nuove iniziative industriali in Malesia anche

con strumenti finanziari su misura, garantiti da SACE. Si segnala anche l'attivismo dell' ICE che ha organizzato quest'anno 25 visite di operatori malesi nel nostro Paese, favorendo allo stesso tempo la partecipazione di aziende italiane a due grandi fiere in Malesia, nei settori della difesa e dell'energia.

Un'altra prova della sempre più consistente collaborazione tra i due Paesi è stata l'apertura a giugno di **una nuova sede dell'Ambasciata italiana a Kuala Lumpur**, la più moderna del Sud-est asiatico. A margine della tavola rotonda si è discusso inoltre del riavvio dei negoziati per un accordo di libero scambio UE-Malesia, considerato cruciale per l'integrazione economica euro-asiatica.

I numeri di una partnership strategica

- La Malesia è il secondo mercato di sbocco dell'export italiano in ambito ASEAN
- Il quinto esportatore al mondo di GNL
- La Malesia ha il più alto livello di infrastrutture dell'intero Sud-Est asiatico
- 2.2 miliardi di euro di operazioni in portafoglio per SACE (export e investimenti delle imprese italiane in Malesia)
- 130 aziende italiane operano nel commercio all'ingrosso, industria manifatturiera e servizi alle imprese

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Kuala Lumpur



Scheda sintetica InfoMercatiEsteri



BANGLADESH: UNA NUOVA ALBA DI RIFORME E OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTITORI GLOBALI

Determinato a posizionarsi come un attore chiave nell'economia globale con un volto rinnovato, il Bangladesh ha accolto a maggio il primo **Summit sugli Investimenti**. L'evento ha catalizzato l'attenzione di 3.500 partecipanti, tra cui 400 investitori stranieri da 50 Paesi e messo in luce l'impegno verso ambiziose riforme, con la trasparenza e la lotta alla corruzione come pilastri di una nuova governance.

L'ottavo Paese più popoloso al mondo, una forza lavoro giovane e a basso costo di 114 milioni di persone e una posizione strategica che funge da **sbocco marittimo per i vicini** Nepal, Bhutan e India orientale, il Bangladesh ambisce a diventare **un hub manifatturiero e logistico per l'area**. Sono già in corso investimenti domestici di rilievo in settori strategici. Nel comparto energetico spiccano la centrale nucleare di Rooppur e diversi progetti di energie rinnova-

bili, mentre nel settore logistico il nuovo porto in acque profonde di Matarbari rappresenta un'infrastruttura cruciale per decongestionare il sovraccarico scalo di Chittagong e potenziare le capacità portuali del Paese.

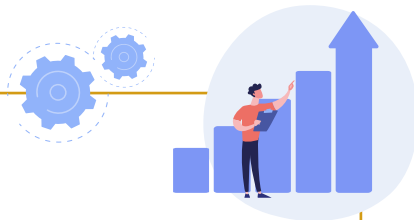
Il ruolo del Bangladesh come **secondo produttore mondiale di abbigliamento** è consolidato, ma il settore, che rappresenta l'84% dell'export nazionale, è a un bivio, soprattutto alla luce dell'attiva concorrenza praticata dal Vietnam.

Il Summit di maggio organizzato dall'Agenzia per lo Sviluppo degli Investimenti del Bangladesh (BIDA) ha inoltre acceso i riflettori su settori ad alto potenziale finora inesplorati. Tra questi spiccano **i servizi sanitari** – considerando che la vasta classe media di 35 milioni di persone oggi si rivolge all'estero per cure specialistiche –, **la**

Al lavoro per una crescita sostenibile

Il Summit sugli Investimenti è stato anche il palcoscenico di iniziative concrete per delineare un futuro verde e innovativo in Bangladesh. In un panel dedicato alle Energie Rinnovabili e condotto dalla Delegazione dell'Unione Europea, è stato siglato un Memorandum d'Intesa tra il colosso svedese del *fast fashion* H&M, il gruppo agro-alimentare bengalese PRAM e l'IFC (braccio finanziario della Banca Mondiale). L'intesa stabilisce un "Corporate Power Purchase Agreement" per collegare direttamente la domanda di energia delle fabbriche tessili che producono per H&M con l'energia rinnovabile generata da aziende agro-alimentari locali. Un progetto pilota che apre la strada a un **nuovo modello di governance energetica**, fondato sul principio del MPP (Merchant Power Plant).

Il Summit ha anche dato spazio all'innovazione presentando 30 start-up di giovani imprenditori. Tra queste ha spiccato GREENSECT, fondata da due italiani residenti nel Paese e intenta a utilizzare larve alimentate con scarti dell'industria alimentare per produrre una super-proteina per mangimi, olio e fertilizzante ad alto rendimento. L'impresa ha consentito di riciclare 1.100 tonnellate di scarti organici, risparmiando l'emissione di 465 tonnellate di CO₂ e di 300 tonnellate di metano.



trasformazione alimentare, le energie rinnovabili (eolico off-shore, biomasse, solare) e **la formazione professionale**. Da parte sua, nel suo rapporto "Private Sector Diagnostic", la Banca Mondiale ha identificato **quattro aree specifiche** dove le riforme politiche possono sbloccare ingenti investimenti privati: l'abbigliamento "verde" (green garment), l'edilizia residenziale per la classe media, il settore chimico (vernici e coloranti) e i servizi finanziari digitali.

Per trasformare il potenziale in realtà, il Governo bengalese è chiamato ora a intraprendere azioni mirate. In primo luogo, deve accelerare **la semplificazione burocratica e doganale**, sulla scia del progetto "Bangladesh Single Window" (BSW), volto a unificare le procedure di 19 agenzie governative in uno sportello unico per gli investitori. Per mantenere la competitività, è anche cruciale superare ostacoli come la carenza di manodopera qualificata e le debolezze della rete logistica, nonché diversificare con urgenza la propria base produttiva per rafforzare il tessuto economico interno.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Dhaka



Bangladesh Private Sector Diagnostic



ETIOPIA: IN ARRIVO UN NUOVO SCALO INTERNAZIONALE

L' Etiopia intende confermarsi come **fulcro nevralgico del trasporto aereo continentale** con l'ambiziosa e strategica costruzione di un secondo aeroporto internazionale a Bishoftu, a circa 40 chilometri dalla capitale Addis Abeba. Il progetto, dal valore stimato di 8 miliardi di dollari per la sua prima fase, è un pilastro fondamentale del piano di sviluppo nazionale promosso dal Governo e risponde alla crescente saturazione dell'attuale Aeroporto Internazionale di Bole ad Addis Abeba, che si sta rapidamente avvicinando al suo limite massimo di capacità, fissato a 22 milioni di passeggeri all'anno.

Formalmente di proprietà di Ethiopian Airlines, la compagnia di bandiera che si è affermata come il principale vettore aereo dell'Africa, il nuovo scalo internazionale è destinato a diventare **uno dei più grandi e trafficati del mondo**, con una capacità iniziale di circa **60 milioni di passeggeri all'anno**.

Il Governo etiope, attraverso un'intensa azione di ricerca di capitali, ha già posto le basi per il massiccio finanziamento richiesto. Un passo cruciale è stato compiuto lo scorso marzo con la firma di una **Lettera d'Intenti tra Ethiopian Airlines e la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)** per un finanziamento iniziale che, secondo fonti del Ministero delle Finanze etiope, ammonta a 500 milioni di dollari. A questa importante cifra dovrebbero presto aggiungersi **ulteriori 500 milioni di dollari da parte dell'Asian Infrastructure and Investment Bank (AIIB)**, a testimonianza del forte interesse internazionale per il progetto.



Cantieri aperti in tutta l'Africa

Più aerei e più aeroporti significa più facilità di movimento per beni e persone, ma con lo sviluppo del comparto, si aprono anche **più opportunità sul fronte delle infrastrutture, dell'apporto tecnologico, degli aspetti legati alla sicurezza e dei servizi**, tutte aree in cui l'Italia ha molto da offrire.

L'aviazione civile e le infrastrutture collegate sono in grande fermento un po' in tutta l'Africa. Il Capa (Center for Aviation) censisce **24 progetti di ristrutturazione o ampliamento negli aeroporti esistenti in tutto il continente**. Oltre al futuro secondo aeroporto di Addis Abeba, uno dei progetti di riconversione più importanti al momento è quello dell'aeroporto di Cape Winelands, in Sudafrica, che prevede la trasformazione del Fisantekraal Airfield, dedicato all'aviazione generale, in un hub commerciale per fare da spalla all'aeroporto di Città del Capo. Nella top 10 dei progetti di ristrutturazione figurano anche l'Houphouet Boigny di Abidjan (Costa d'Avorio), il Blaise Diagne di Dakar (Senegal), l'Entebbe in Uganda, l'Oliver Tambo di Johannesburg, il Cabinda in Angola, e l'aeroporto Menara di Marrakech (Marocco).

Infine, tra gli altri cantieri in corso, l'aeroporto di Bugesera, a 40 km da Kigali (Rwanda), che ambisce a posizionarsi come hub regionale tra l'Africa centrale e orientale, il secondo aeroporto nei pressi di Lagos, a Lekki-Epe per affiancare lo scalo nigeriano Murtala Muhammed Airport, mentre Tunisi-Cartagine prevede la costruzione di un nuovo terminal per accogliere otto milioni di passeggeri supplementari all'anno.

È probabile che la gestione di questo mega progetto, la cui prima fase prevede la realizzazione di due piste di decollo e di una vera e propria "città aeroportuale", richiederà **la suddivisione dell'intera opera in molteplici lotti di gara**, stimati tra i 10 e i 14 tender distinti. Un approccio pensato per favorire una maggiore inclusione di imprese di medie e grandi dimensioni, che potranno così concorrere per l'aggiudicazione di singoli servizi e contratti specifici, dalla costruzione delle infrastrutture alla fornitura di servizi aeroportuali.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba



Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un nuovo modo per avere una panoramica delle opportunità economiche nel continente. Il podcast nasce da un'idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato da Internationalia per l'Ufficio Formazione alle Imprese.

Etiopia: la ricchezza della Storia

In questa puntata partiamo alla scoperta dell'Etiopia, uno dei Paesi più moderni del continente in cui vive una delle più antiche e grandi comunità di italiani in Africa, ma dove operano anche numerose aziende del nostro Paese nel settore delle costruzioni, del tessile, della pelletteria e dell'agricoltura.





IL PACKAGING MADE IN ITALY ALLA CONQUISTA DELLA TANZANIA

Il mercato del packaging in Tanzania si presenta come un settore in solida espansione. Secondo una ricerca di mercato sul settore del packaging in Tanzania realizzata dall'Ufficio ICE di Nairobi, con un valore di 370 milioni di dollari nel 2024 e un tasso di crescita annuale del 3,9%, l'industria tanzaniana è spinta da una chiara **volontà di industrializzazione** che ne favorisce lo sviluppo.

La principale spinta alla crescita del settore deriva dall'enfasi posta sull'esportazione agricola, che costituisce il 58% della domanda di mercato per il packaging. La necessità di conformarsi agli standard internazionali per i prodotti destinati all'esportazione sta infatti alimentando una forte propensione locale verso **la meccanizzazione e l'innovazione tecnologica**. Questa tendenza - sottolinea lo studio - è ulteriormente supportata dalla crescita del settore manifatturiero, aumentato del 9,32% tra il 2022 e il 2024. Il settore food & beverage è invece il principale utilizzatore finale, rappresentando il 70% del mercato del packaging.



Accanto al predominio del settore alimentare, **l'industria farmaceutica** evidenzia un crescente interesse per soluzioni di imballaggio avanzate. Con il 18% del mercato del labelling - un segmento dal valore di 11 milioni di dollari - questo comparto esprime una domanda specifica per packaging che garantisca conformità normativa e sicurezza del prodotto. In Tanzania, l'Italia si è classificata nel 2024 come **il terzo fornitore di macchinari per l'imballaggio**, con una quota di mercato del 15% pari a un valore di 9,46 milioni di euro.

Nella ricerca dell'Ufficio ICE, il dato più significativo è la crescita eccezionale delle esportazioni italiane verso il Paese, che hanno registrato **un'impennata del 183,16% rispetto al 2023**. Questa performance supera nettamente quella dei diretti concorrenti, Germania (+53,87%) e Cina (+43,63%). In effetti, le aziende italiane detengono posizioni di vertice in segmenti strategici, risultando tra i primi tre fornitori per i sistemi completi (inclusi i macchinari complessi), le parti di ricambio e le macchine per l'imballaggio.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Dar Es Salaam



SOSTENIBILITÀ È QUALITÀ: LA NUOVA PERCEZIONE DEI CONSUMATORI ITALIANI

Ltre driver che spingono verso una maggiore attenzione alla sostenibilità sono la qualità, la preoccupazione e l'etica. È quanto emerge dalla ricerca "**Sostenibilità è qualità**", condotta da Ipsos e Fondazione Symbola, che ha confermato le tendenze riguardo ai motivi che portano le persone a **scegliere pratiche sostenibili**.

La qualità ha un ruolo determinante per il 69,6% degli intervistati e, in particolare, la percezione di **innovazione e alta qualità dei prodotti sostenibili** rappresenta la componente più influente. Seguono la crescente preoccupazione per i cambiamenti climatici e il futuro del pianeta (22,0%) e l'etica (7,4%). Questi dati confermano che la sostenibilità non è più solo una questione ambientale, ma un impegno complesso che intreccia qualità percepita, preoccupazioni globali e principi morali.

La maggiore enfasi che i cittadini pongono sul concetto di qualità rappresenta, secondo Symbola, una vera e propria **svolta cultura-**

le ricca di implicazioni interessanti. Infatti, fino a pochi anni fa ciò che era associato alla sostenibilità veniva percepito come un prodotto meno "efficace", meno soddisfacente, scelto più per ragioni valoriali a scapito di una piena soddisfazione.

Oggi, invece, il 67% degli italiani mostra complessivamente un atteggiamento positivo verso la sostenibilità. I sostenitori convinti crescono al 26% rispetto al 24% del 2023, mentre gli aperti al tema rappresentano il 41%.

Quest'anno il rapporto, giunto alla terza edizione, oltre ai temi di carattere generale, ha approfondito settori di particolare interesse per l'economia nazionale, in particolare **l'agroalimentare e l'edilizia**.

Nel settore agroalimentare, circa **sei italiani su dieci si considerano consumatori etici e sostenibili** nelle loro scelte di acquisto. L'89% è disposto a pagare di più per prodotti di origine animale di alta qualità, mentre l'87% per prodotti vegetali di alta qualità. Rispetto alle aziende di altri Paesi europei, le aziende alimentari italiane si distinguono per una maggiore attenzione alla qualità (52%).

Nel settore dell'edilizia, la sostenibilità è sinonimo di qualità quando coniuga certificazioni ambientali, buona integrazione con il territorio circostante e attenzione alla sicurezza dei lavoratori. Nella scelta di un immobile, la **valutazione della classe energetica influisce molto sulla scelta finale** (74%), mentre la vicinanza a parchi e spazi verdi ha un peso decisionale inferiore (66%). L'88% è disposto a pagare di più per un immobile di qualità, e il peso della sostenibilità nella propensione a pagare di più per un immobile di alta qualità è significativo (48%).

In sintesi, gli individui oggi mostrano una maggiore consapevolezza e un desiderio crescente di **partecipare a iniziative sostenibili** che riflettano i loro valori personali e che offrano anche un'opportunità di realizzazione. Per questo la sostenibilità rappresenta **un'opportunità concreta per le imprese**: quelle che perseguono convintamente tali obiettivi vengono premiate da consumatori sempre più sensibili e attenti.

PER APPROFONDIRE



Sostenibilità è Qualità 2025

CALENDARIO



17-18

Settembre 2025

GO INTERNATIONAL 2025

Luogo: Milano

Promotore: Trade Events e AICE (Associazione Italiana Commercio Estero)

INFO



15-19

Settembre 2025

**WORKSHOP E INCONTRI B2B - SETTORE
RESTAURO IN LIBANO**

Luogo: Beirut

Promotore: Agenzia ICE

INFO



CALENDARIO

30-2

Settembre-Ottobre 2025

QATAR BEAUTY & WELLCARE SHOW 2025

Luogo: Doha

Promotore: IFP Qatar

INFO 

7-8

Ottobre 2025

FORUM SUGLI INVESTIMENTI IN SENEGAL

Luogo: Dakar

Promotore: APIX, l'agenzia statale per la promozione degli investimenti e le grandi opere infrastrutturali

INFO 

28-30

Ottobre 2025

GIORNATE DELLA MODA ITALIANA IN INDIA

Luogo: New Delhi - Ahmedabad

Promotore: Ambasciata d'Italia a New Delhi

INFO 

CALENDARIO

19-20

Novembre 2025

SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL PROCUREMENT DELLE NAZIONI UNITE - IPS 2025

Luogo: Ginevra

Promotore: Business France, in collaborazione con le Trade Promotion Organizations (TPO) di Italia, Austria e Svizzera

INFO 

23-27

Novembre 2025

VERTICE GLOBALE DELL'INDUSTRIA

Luogo: Riyadh

Promotore: UNIDO

INFO 



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI